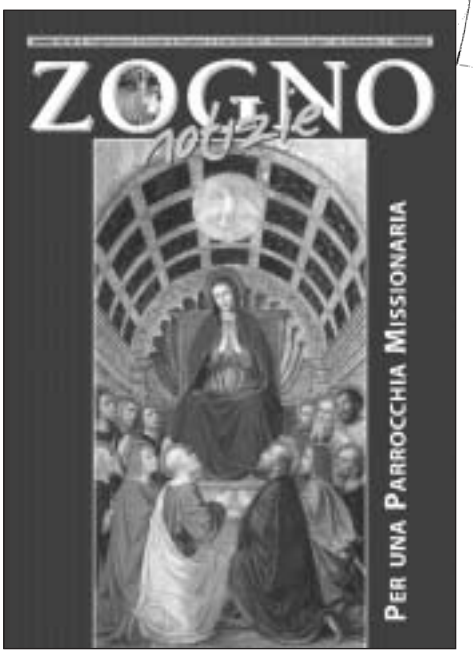
ANNO 95 N° 9 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c - Legge n° 662 del 23/12/96 - Tab. C - Aut. DC/DCI/04/00/L Bergamo

ZOGNO notizie

PER UNA PARROCCHIA MISSIONARIA

In copertina



Calendario Parrocchiale

OTTOBRE 2004

Venerdì 1 ottobre	SANTA TERESA DI LISIEUX, vergine Inizio del mese Missionario Ore 16.00-18.30 Adorazione Eucaristica
Sabato 2 ottobre	SANTI ANGELI CUSTODI
Domenica 3 ottobre	**FESTA DELLA MADONNA DEL SANTO ROSARIO** **XXVII DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Fa che ascoltiamo, Signore, la tua voce"*** **Ore 15.30 processione per le vie del paese con la statua della Madonna del Santo Rosario su percorso breve** **Sono invitati i confratelli del S.mo Sacramento e tutta la popolazione** **ORE 11.00 APERTURA ANNO CATECHISTICO**
Lunedì 4 ottobre	SAN FRANCESCO D'ASSISI, patrono d'Italia
Giovedì 7 ottobre	BEATA VERGINE MARIA DEL SANTO ROSARIO
Venerdì 8 ottobre	Ore 16.30 S. Messa per tutti i ragazzi con don Lorenzo Frosio Ore 20.30 incontro col Missionario in Oratorio
Domenica 10 ottobre	**XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO** ***"La salvezza del Signore è per tutti i popoli"***
Lunedì 11 ottobre	BEATO PAPA GIOVANNI XXIII
Martedì 12 ottobre	Ore 20.30 Inizio Corso fidanzati in Oratorio
Venerdì 15 ottobre	SANTA TERESA D'AVILA, vergine e dottore della chiesa
Sabato 16 ottobre	26° di elezione al soglio pontificio di papa Giovanni Paolo II
Domenica 17 ottobre	**XXIX DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Il nostro aiuto viene dal Signore"***
Lunedì 18 ottobre	SAN LUCA, evangelista
Martedì 19 ottobre	Ore 20.30 Corso fidanzati in Oratorio
Domenica 24 ottobre	**XXX DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero"*** **LXXVII Giornata Missionaria Mondiale** ORE 14.30 CASTAGNATA IN ORATORIO
Martedì 26 ottobre	Ore 20.30 Corso fidanzati in Oratorio
Mercoledì 27 ottobre	SANTA TERESA EUSTOCHIO VERZERI, vergine
Giovedì 28 ottobre	SANTI SIMONE E GIUDA, apostoli
Sabato 30 ottobre	Antivigilia dei Santi e dei Morti **Confessioni per tutti dalle ore 15.00**
Domenica 31 ottobre	**XXXI DEL TEMPO ORDINARIO** ***"La gloria di Dio è l'uomo vivente"***
Lunedì 1 novembre	**SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI** ***"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"*** **Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero** **Inizio Ottavario dei Defunti**

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pesenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

Inizia un nuovo Anno Pastorale...

Dopo il periodo estivo tutto sta per cominciare, tante cose da fare, tanti impegni... ci ritroviamo a tentare di comprendere cosa significa fare comunità, anche se, non dovrebbe mai essere accantonata questa ricerca. Purtroppo abbiamo suddiviso la nostra vita in scuola e vacanze, lavoro e divertimento, tempo dell'impegno e tempo della dispersione e anche il nostro vivere da cristiani ne risente. Ci si disperde per il mondo e con la scusa della globalizzazione, si dimenticano le origini e i valori del proprio paese. Quando si torna ci si trova addirittura spaesati e bisogna ritrovare la gioia dell'incontro, del guardarsi negli occhi, del vivere uno accanto all'altro con la voglia di comunicare il bene ricevuto.

Abbiamo vissuto il cre, la sagra, la festa del nostro Patrono, poi ognuno per la sua strada. Ora ci si ritrova da qualche settimana e si sta pian pianino, ma con gran volontà, ingranando la marcia giusta.

Ma... abbiamo portato in giro il senso della comunità? Abbiamo comunicato la gioia d'essere insieme?

Queste domande mi portano sempre a riflettere.

È bello trovarsi insieme in tanti a dire la nostra fede il giorno di San Lorenzo, ma dopo, giorno per giorno ce ne ricordiamo? Viviamo da credenti? Comunichiamo la nostra fede nel rapportarci con le persone e con il mondo intero? È qui che dobbiamo mettere in gioco il nostro senso cristiano, il vivere da persone che credono davvero a quello che celebrano.

Questa settimana il vescovo ha radunato i sacerdoti e i laici di tutta la nostra diocesi per presentare il lavoro da svolgere durante l'anno.

Ci invita a preparare il Sinodo Diocesano.

Che cos'è il Sinodo?

È un'assemblea particolare, formata da sacerdoti e laici, che insieme a tutte le comunità parrocchiali, riescono a leggere la Comunità Diocesana per aiutare a dare soluzioni ai problemi che emergono e che sono ritenuti i più importanti.

Dobbiamo quindi muoverci noi comunità parrocchiali e insistere nella ricerca di ciò che manca alla comunità in cui viviamo, per essere viva e propositiva al mondo di oggi soprattutto nell'educazione, nell'aiutare le giovani generazioni a incontrare Cristo, a vivere di Lui e a comunicare Lui ad ogni singola persona.

Dovremo quindi riprendere il tema dell'iniziazione cristiana. C'è da dire che abbiamo già cominciato con il corso in preparazione al Battesimo iniziato nel mese di settembre, ma, invito tutte le famiglie a rendersi disponibili a questa ricerca, a non demandare a nessuno il grande compito di educare alla fede e a mettersi in cammino nella comunità per vivere al meglio l'incontro con il Signore.

Comincia un anno di catechesi. Un augurio speciale a chi si mette a disposizione, per aiutare i nostri ragazzi a incontrare e riconoscere il Signore presente nella loro vita. Un consiglio che non mi stancherò mai di dare è, che, i primi catechisti per i nostri ragazzi siete voi, cari genitori, rendetevi sempre disponibile alla loro catechesi, fate questo cammino insieme, aiutateli a crescere nell'amore di Dio.

E genitori partecipate ai vostri incontri di catechesi: anche noi adulti abbiamo bisogno di metterci in cammino e di ritrovare la gioia dell'ascolto e dell'incontro con il Signore.

Il mercoledì ricomincerà anche la catechesi degli adulti: è un'occasione unica e continuata per tutto l'anno di accostarsi alla Parola di Dio della Domenica successiva, così che chi partecipa è aiutato a vivere al meglio la liturgia collegandola con la vita quotidiana.

Facciamo in modo di ascoltare sempre più spesso la parola di Dio e di imparare a viverla.

A tutta la Comunità un invito pressante a riprendere contatto con il Signore, a trovare il tempo per pregare tutti i giorni, a vivere da credenti sempre nelle famiglie, negli affari, sul lavoro, nel divertimento.

Auguri a tutti

Buon anno pastorale

Angelo prete

Come è sorta la Casa di Riposo Mons. Speranza

1954/2004 - Si conclude, con questa quarta parte, il "racconto" di quella che, al suo nascere, fu chiamata Opera Pia Caritas. Da Ospizio a moderno e attrezzato Centro di accoglienza anziani della Valle Brembana

Cinquant'anni di radicali trasformazioni

A cura di Don Giulio Gabanelli *4ª e ultima parte*

In seguito alla donazione della Signora Amalia Pogliani, ciò che avvenne tra il 1946/1947, alla Chiesa Parrocchiale (la Villa Giulia, la casetta del custode e due terzi del parco poiché un terzo è stato acquistato dalla Parrocchia), si potè procedere all'innalzamento di un piano della casetta del guardiano creandovi un dormitorio coi servizi igienici per ospitarvi i vecchietti, mentre nella Villa Giulia, sempre abitata dalla Sig.ra Pogliani, si crearono degli abbaini nel soffitto ricavando vani da destinare al ricovero di signore anziane decadute di Milano secondo il desiderio della donatrice. Il nuovo ricovero fu subito saturo con l'ammissione di una decina di vecchietti e una quindicina di signore, non tutte di Milano.

Si ravvisò la necessita di provvedere quanto prima a un ampliamento anche per rimediare a una situazione precaria e disagiata data l'improvvisazione dell'ambiente. Anche l'accesso da Via Pietro Ruggeri, ora A. Pogliani, era quanto mai scomodo. Dopo lunghe trattative si è riusciti ad acquistare una striscia di terreno della larghezza di 4 metri che fiancheggiava la proprietà Avv. Rinaldi e dal Viale della Libertà poteva immettere nel parco della Villa Pogliani.

Sorsero tuttavia subito enormi difficoltà di carattere affettivo per cui la strada di accesso non s'è potuta realizzare. Si dovevano fronteggiare cosi i primi impegni onerosi per il Parroco D. Speranza che si vide costretto ad acquistare il terreno di proprietà Giosuè Sonzogni fu Giacomo.

L'acquisto è avvenuto il 19 dicembre 1949 nella seguente maniera: "Il Sig. Giosuè Sonzogni di fu Giacomo, domiciliato in Zogno, cede alla Parrocchia di S. Lorenzo M. in Zogno in assoluta proprietà il terreno confinante a mezzodì col Viale Bortolo Belotti, a mattina con la proprietà Amalia Pogliani, a mezzanotte con la proprietà Avv. Giovanni Rinaldi e a ponente con la proprietà Amalia Pogliani, a mezzanotte con la proprietà Matilde Sonzogni. Il prezzo stabilito fu di lire seimilionicinquecentomila. Il terreno viene acquistato a corpo e non a misura".

Su quest'area, n° di Mappa 4478/a sorgerà a breve distanza, entro il settembre 1954, il primo lotto del progetto Ing. Federico Rota, figlio di Matteo Rota. fondatore dell'omonimo Istituto traumatologico in Bergamo, mentre il secondo lotto avrà compimento soltanto entro il gennaio 1961.

È questo il tempo in cui don Giuseppe Speranza dovette svendere, per una cambiale di lire 500.000 che gli scadeva - non avendo trovato nessuno in paese che gli facesse credito, la Villa Rosina, acquistata ai tempi del fallimento della Cassa Rurale di don Giacomo Manzoni dal parroco don Giovanni Servalli. Il parroco don Speranza si sentì poi il dovere di rimediare con l'acquisto della casa Musitelli, che gli costò la rilevante somma di lire 20 milioni, con l'intento di adibirla, appena fosse rimasta libera, a deposito degli arredi sacri della parrocchia.

Per realizzare il progetto Ing. Rota si richiedevano subito ingenti somme. Venne richiesta una sottoscrizione di prestiti al tasso del 5% anticipate alla popolazione di Zogno senza ottenere grandi risultati. Si ebbero infatti due soli prestiti di lire 2.000.000 dal Sig. Franco Testori e di lire 8.000.000 della Sig.na Sarah Bonesi che con la partenza dal Ricovero delle Suore di S. Vincenzo, nel 1961, richiese l'immediata restituzione, così come avvenne. Vi furono pure delle offerte di cui mensionabili: L. 200.000 dal Sig. Bonacina e altrettante dal Sig. Francesco Ghisalberti. La Provincia di Bergamo offrì L. 500.000 e altrettante la Camera di Commercio. Soltanto il Consorzio dei Bacini Imbriferi offrì la rivelante somma di L. 5.000.000.

La soluzione del problema economico giunse fortunatamente attraverso i cantieri di lavoro su interessamento dell'On. Tarcisio Pacati di Clusone ottenuti dal Ministero dei Lavori e della P.S. in Roma per l'importo di 63.000.000 di lire comprensive anche delle assicurazioni sociali.

Con questi validi aiuti si potè realizzare il primo lotto verso il paese entro l'anno, come già accennato, 1954, mentre il secondo lotto solo entro il 1961, come vedremo seguendo la cronaca del tempo. Il 10 agosto 1954, infatti, nella solennità di S. Lorenzo M., Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo, intervenne a inaugurare il primo lotto del Ricovero consacrando la nuova cappella dedicata al Cuore Immacolato di Maria, decorata da un grande affresco di Trento Longaretti, maestro dell'Accademia Carrara in Bergamo. Nella medesima circostanza, padre Ludovico Rinaldi celebrò la sua Prima S. Messa nella parrocchiale. Ne eseguì il canto polifonico la scuola cantorum locale diretta da don Paolo Colombi.

Il 6 gennaio 1961, mentre Mons. Giuseppe Speranza era assente per cure marine, il Vescovo Mons. Giuseppe Piazzi inaugurò e benedisse il secondo lotto del progetto Ing. Federico Rota. Si pensò ai tempi di avere dato compimento all'Opera Pia Caritas che richiederà poi in seguito aggiornamenti non meno onerosi e importanti.

Già il 7 settembre 1954 la Sig.ra Amalia Pogliani aveva steso in Airuno il suo testamento con cui lasciava erede universale la Chiesa Prepositurale di Zogno. La donatrice morì il 15 ottobre 1959 e il suo testamento venne pubblicato e reso esecutivo dal Notaio Russotto in data 27 ottobre 1959. Eccone il testo: "Io sottoscritta sana di mente e di corpo lascio qui sotto segnate le mie ultime volontà: nomino mia erede universale della mia sostanza la Chiesa Prepositurale di S.Lorenzo M. in Zogno perché il capitale realizzato dalla vendita sia impiegato per i bisogni delle opere parrocchiali a scopo di Culto e di Religione. Airuno, 7 settembre 1954".

Anche la sorella Maria Pogliani, che morirà a Zogno nella Villa Giulia il 20 dicembre 1970, in data 28 marzo 1959, lascia erede universale la Chiesa di S.Lorenzo M. in Zogno alle stesse condizioni della sorella Amalia.

Tra le tante difficoltà insorte che dovette affrontare don Speranza ci fu anche la tentata espropriazione da parte del Comune di Zogno di un'area di circa 2.000 mq. di proprietà del Ricovero per costruirvi le Scuole Medie Statali. Il Comune di Zogno aveva già acquistato per questo scopo un terreno di proprietà della Sig. Vedova B. Belotti, terreno che ai tempi era stato proposto per la costruzione del Ricovero medesimo. Il Comune era stato tuttavia indotto a costruirvi sopra le case per addetti comunali e sperava pertanto di rifarsi con l'occupazione del n° di Mappa 4478/B, attiguo di mq. 1.864, di proprietà del Ricovero già acquistato nel 1949 da Giosuè Sonzogni, su cui attualmente, 1992, si sta costruendo una nuova struttura che comporta parcheggio sotterraneo per 50 vetture, 1.600 mq. per servizi e 12 mini-appartamenti per coppie di anziani o per persone sole. Di fronte al rischio di perdere l'area su indicata, troppo vitale per l'Opera Pia Caritas, il parroco fece ricorso alle autorità superiori che intervennero in favore del Ricovero.

Ecco la documentazione del fatto.

Costruzione Palazzo Scolastico
Ricupero della necessaria area
All'On.le Amministrazione dell'Opera Pia Caritas
Zogno
Per poter procedere alla costruzione del Nuovo Edificio Scolastico in Via G.Marconi, per far luogo alle Scuole Medie ed Avviamento Professionale, si deve aggiungere mq. 1864 circa, segnata in mappa col numero 4478/b, di proprietà di Codesta On.le Opera Pia, all'area di proprietà Comunale in quanto quest'ultima insufficiente: si rimette pertanto la presente a tutti gli effetti di legge invitando in pari tempo voler far pervenire a questo Municipio il prezzo richiesto per la vendita e ad accordo raggiunto sarà premura dello scrivente stipulare un preliminare di contratto.
Distinti ossequi.

Il Sindaco
Dott. Ulisse Cacciamali

Suor Pozzo, delle Suore di S. Vincenzo, dette Cappellone, già presenti all'Asilo Cavagnis dal 1882, è stata la zelatrice e la prima superiora del Ricovero sino al 1961, anno in cui subentrano le Suore Orsoline di Somasca presenti con ammirevole dedizione e generosità.

La prima Superiora delle Orsoline fu Suor M.Grazia (morta all'inizio del 1992), seguita da Suor M. Amedea, da Suor M. Cristofora (morta al Ricovero improvvisamente il 24 luglio 1981 e sepolta nella Cappella dei Sacerdoti della Parrocchia di Zogno), da Suor M. Leonarda, da Suor M. Zaveria e, attualmente, da Suor M. Pia. Primo amministratore del Ricovero fu il Rag. Camillo Geneletti di S. Brigida, morto il 21 gennaio 1978 all'età di 77 anni. Dopo un breve periodo di reggenza Suor Cristofora col Parroco, subentra il Sig. Dante Vitali.

La situazione del Ricovero in questi ultimi anni si è ribaltata: da semplice Ospizio a Casa di Riposo aggiornata ai tempi sia per le strutture e sia per i servizi specialistici realizzati all'interno, come: la sala di fisioterapia - il centro d'igiene mentale - il centro di ricupero temporaneo e finalmente è in fase di realizzazione come già accennato, un grande parcheggio sotterraneo con enormi spazi in vista di altri servizi specialistici a cui si aggiungono inoltre ben dodici miniappartamenti per coppie di anziani o per persone rimaste sole in famiglia.

Già dal 1970 subentra al Ricovero l'opera del volontariato soprattutto da parte di Signore volenterose che si prestano periodicamente per i bagni e per l'assistenza ai malati gravi, del Ricovero o del paese, sia a domicilio che in Ospedale.

Gli obiettori di coscienza, in sostituzione del servizio militare, fanno pure la loro comparsa al Ricovero col prof. Claudio Gotti seguito dall'infermiere Gianluigi Carminati di S. Giovanni Bianco, e quindi da Gianfranco Pesenti coadiuvato anche dal babbo Onorato, e in fine dall'ing. Edo Vitali, figlio dell'amministratore. Altri giovani pure hanno prestato la loro opera al Ricovero, come i Rinaldi e i Brigenti, ma solo saltuariamente. Siamo in attesa che ne giungano altri anche perché i giovani possiedono una grande carica di umanità di cui gli anziani, soprattutto se non autosufficienti, hanno estrema necessità.

Da ultimo, anche se si doveva citare al primo posto, non possiamo dimenticare la S. Vincenzo che Mons. Speranza ha voluto con sè come fondatrice dell'Opera Pia e da cui è sempre stato sostenuto moralmente e con prestazioni disinteressate per l'assistenza. L'Opera Pia Caritas, sia pure con tutte le critiche che le si muovono a torto o a ragione, è meritevole di avere esteso la sua accoglienza a tutta la Valle Brembana in favore degli anziani e dei disabili psichici badando soltanto alle necessità delle persone.

Dal 1970 il Ricovero ha subito radicali trasformazioni anche col contributo della Sig.ra Anna Maria Stoppani in Polli.

Commemorato BORTOLO BELOTTI a sessant'anni dalla morte

Il 24 luglio Bortolo Belotti è stato commemorato a Zogno, nella sala "Vincenzo Polli". La cerimonia, voluta dall'amministrazione comunale, ha visto la partecipazione di un folto pubblico, tra cui il nuovo sindaco di Bergamo, nipote di un caro amico di Belotti.

Sotto l'attenta regia del vicesindaco rag. Paninforni, hanno portato i saluti della Comunità Montana l'assessore Angelo Curnis e del Parlamento l'on. Sergio Rossi. Il neosindaco di Zogno, Angelo Capelli, ha ricordato il ruolo di Bortolo Belotti nello sviluppo economico e culturale del paese: Belotti spinse l'allora consiglio comunale a cedere l'area per la costruzione della M.V.B., ottenne dal Governo nazionale i fondi per la costruzione delle scuole elementari di via Roma, ideò il monumento ai Caduti, costruì il "Teatro Sociale", pubblicò diverse opere su Zogno, tra cui la fondamentale *Storia di Zogno e di alcune terre vicine*.

Seguirono poi gli interventi dei relatori, Ivano Sonzogni, mons. Achille Sana, rettore del Collegio Sant'Alessandro, il prof. Giorgio Mangini, docente del liceo "Sarpi" e apprezzato storico, il dr. Valter Grossi, imprenditore e studioso del liberalismo italiano, e il prof. Gianluca La Villa, docente universitario e nipote di Bortolo Belotti.

Difficile sintetizzare gli interventi, anche per le informazioni inedite, frutto di studi recentissimi o ancora in corso, che permettono di farci un'idea dell' estrema complessità della formazione culturale, del pensiero politico e del ruolo ricoperto da Belotti nell'Italia e nell'Europa del primo Novecento.

In particolare gli studi sul "Sant'Alessandro" e sul "Sarpi", permettono di comprendere il clima di severità, di serietà, e di novità culturali (per esempio l'importanza assegnata agli studi geografici) nella formazione scolastica che consentono di comprendere la crescita culturale e la formazione del carattere del giovane Belotti. L'ambiente umano, la cultura classica, gli studi giuridici e politici e la fede religiosa influirono notevolmente sulla formazione e il consolidamento di principi etici che furono il cardine della sua vita, quali la responsabilità personale nell'azione politica, la distinzione tra fede e politica, la netta distinzione tra politica, intesa come servizio alla comunità locale e nazionale, e gli interessi personali o di classe. Interessante pure l'indagine sulla formazione ideologica di Belotti e la riflessione sul gradualismo e la concretezza nell'azione politica, esemplificata dalla sua richiesta di attribuire alle donne la pienezza dei diritti civili, prima di pensare ai diritti politici. Notevoli, pure, gli accenni alle intuizioni di Belotti riguardanti la protezione della natura e degli animali, lo sviluppo turistico italiano, e il suo contributo allo sviluppo industriale italiano.

In conclusione di serata è stata fatta ascoltare la poesia *Piazza Bergamasca*, incisa da Belotti su disco negli anni '30.

(a.t.)

Bortolo Belotti nel suo roccolo sul monte di Zogno nel settembre 1934

Mio nonno

Desidero tratteggiare la figura di Bortolo Belotti non nei suoi profili storici o istituzionali, già ampiamente delineati dai precedenti relatori, ma nell'ottica di quel molto poco che della sua personalità umana quotidiana è stato tramandato a me come suo nipote.

Dirò che comunque la dimensione individuale del personaggio è sempre stata sfocata in famiglia, prevalendo la tendenza a ricordare la sua figura politico giuridica.

Comunque qualche ricordo privato è filtrato. Come quando, appena sposato con la nonna Angelica, trovandosi i due nello studio ministeriale del nonno e desiderando la nonna telefonare alla sua mamma a Milano, fu impedita dal nonno di prendere la cornetta perché "il telefono è del Ministro, non della moglie del Ministro!".

Ancora all'epoca dello scandalo della Banca Italiana di Sconto gli si presentò al Ministero un grosso imprenditore complice della truffa, che lo pregò di aiutarlo:"Sa Eccellenza, la torta è grossa e ce ne sono fette per tutti…". Figuriamoci, mio nonno lo fece accompagnare subito fuori dall'usciere, il tempo di azionare il campanello!

E un'altra volta essendo tornato a casa prima del rientro di mia nonna e di mia mamma che si erano trattenute un po' di più a fare compere, le ricevette dicendo che voleva esse fossero a casa quando lui tornava dal lavoro, poiché avevano tutto il tempo durante il giorno di fare le loro commissioni.

Si ricorda che comunque mai ebbe ad alzare la voce in famiglia.

Mai nel suo studio di avvocato si tolse la giacca, mostrandosi in camicia, anche nel periodo estivo.

Il suo motto " Non col vento", raffigurante una quercia frondosa e immota, fa la differenza con tutte le banderuole attuali e passate della politica e della società.

Per Bortolo Belotti la esperienza del confino non fu una "vacanza", come da taluno recentemente affermato a vanvera, ma l'isolamento per un anno dall'attività professionale di avvocato, con i nefasti effetti che tutti quelli che fanno la professione sanno apprezzare.

Recentemente ho ricevuto queste parole dal Presidente della Repubblica Ciampi cui avevo inviato i libri "La Parola di Cavour" e "Appunti e memorie del mio esilio in Svizzera":

"Il Presidente della Repubblica ha ricevuto i volumi di Bortolo Belotti e desidera farLe giungere il suo ringraziamento ed il vivo apprezzamento per queste testimonianze di impegno nella ricerca storica e nella produzione letteraria di Suo nonno.

Della poliedrica personalità di questa rappresentativa figura della Val Brembana emergono molteplici aspetti nell'intreccio di interessi che pervase la sua esistenza, da quello giuridico a quello politico, sociale, culturale.

Riceva dal Presidente Ciampi i migliori saluti ed auguri per l'inaugurazione dell'Archivio storico nella Biblioteca del Comune di Zogno".

Gianluca La Villa

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Sono cambiati i bambini?

È questa la domanda che si sono posti pediatri e neuropsichiatri infantili in un recente convegno italiano, perché pare che "come le stagioni" anche i bambini siano cambiati in Italia e in Europa. Le considerazioni e le riflessioni riguardano i comportamenti e le difficoltà psicologiche dei minori e non le malattie organiche o le abitudini alimentari. Non sono stati forniti dati scientifici-statistici ma solo considerazioni elaborate con deduzioni logiche. L'unico dato significativo emerso è che il Quoziente Intellettivo dei giovani olandesi alla visita militare è risultato mediamente di 20 punti superiore rispetto a 50 anni fa e ciò vorrà pur dire qualcosa, nel cambiamento della società moderna. Certo i bambini di oggi sono cambiati non solo nel peso corporeo (maggiore e talvolta eccessivo!), nella statura (più alti perché introducono più proteine in età infantile), più resistenti alle malattie (per le vaccinazioni e gli interventi di prevenzione) ma anche nel cervello. E questo perché è cambiato il mondo attorno a loro, sono cambiati gli strumenti dell'apprendimento e del lavoro, sono cambiate le possibilità di vita; per capire è utile partire un po' da lontano.

Innanzitutto i bambini sono spesso figli unici o con pochi fratelli, con pochissimi cugini, con una mamma che spesso lavora fuori casa, affidati alle cure di baby-sitter, nonni o asili-nido facendo diminuire l'influenza famigliare rispetto ad anni fa. La mortalità si è notevolmente ridotta, non ci sono quasi più malattie gravi ed invalidanti che però rinforzavano il rapporto madre-figlio, aumentando il sentimento di protezione e cura, è aumentata la scolarità, le maggior possibilità economiche permettono l'acquisto di beni utili e talvolta inutili ai figli, non si lavora più la campagna, non si emigra più ma ci si difende dall'immigrazione, non si crede più in Dio quando prima era Dio che regolava la vita e la morte di ogni individuo, cioè il ritmo di ciascuna vita. Quindi è cambiato il mondo nel quale sono "immersi" i bambini e le sue prospettive.

Ma i maggiori responsabili del "cambiamento del cervello" dei bambini, sono ritenuti il linguaggio e la cultura. Il linguaggio si è modificato, è diventato più ricco, complesso, articolato, stimola l'acquisizione di nuove parole, di nuove idee, permette di chiarire i sentimenti e i concetti astratti. La cultura intesa come l'insieme di conoscenze, relazioni, esperienze, permette al cervello di creare e sfruttare i circuiti mentali in modo diverso a secondo dei diversi stimoli e delle necessità di sopravvivenza dell'uomo, creando nuove possibilità mentali e quindi "adattando" il cervello alla società che cambia.

Il cervello del neonato è un cervello largamente immaturo, in termini anatomo-funzionali, più immaturo di qualsiasi specie vivente alla nascita e funziona con schemi diversi da un adulto. La "maturazione" completa si ha verso i 20 anni ed è influenzata enormemente dall'ambiente. Tutto quello che succede quindi dopo la nascita, plasma concretamente il cervello tanto è vero che anche i gemelli omozigoti differiscono tra loro da adulti, per un buon 20% per la semplice ragione che "ognuno ha la propria storia", pur avendo un identico patrimonio genetico.

La mente umana ha poi una straordinaria capacità mnemonica, valutata con sorprendenti ricerche sulle antiche tribù presenti sul globo che hanno una memoria più sviluppata dell'uomo occidentale. La vita di un uomo "moderno" è densa di concetti e perciò non deve conservare nel cervello un'enorme quantità di impressioni concrete per poter agire; al contrario nelle antiche tribù quasi tutta l'esperienza si basa sulla memoria visiva o uditiva, cioè immagini e suoni che gli permettono di affrontare le novità dell'ambiente con competenza e saggezza, sfruttando le esperienze passate.

Per esempio i giovani indiani d'America, osservando la direzione delle orme degli animali dicono esattamente dove si trova un animale passato tempo prima; i messaggeri africani possono ripetere lunghi discorsi, parola per parola, anche dopo aver percorso lunghe distanze; i bambini della Papua Nuova Guinea sono capaci di orientarsi in un posto mai visto; alcuni indigeni canadesi possono ripetere cicli di antiche canzoni in una lingua che attualmente non è più la loro, alcuni indiani del Nord- America si orientano benissimo in mare pur vivendo stabilmente sulla terraferma; bambini aborigeni australiani hanno una notevole memoria e si orientano in un villaggio nel quale non sono mai stati ma faticano a contare sino a dieci e i bambini occidentali si destreggiano col computer meglio degli adulti dopo poche dimostrazioni!

Tutto questo per dire che le connessioni cerebrali, cioè i collegamenti che instaura il nostro cervello dalla nascita in poi, o meglio già prima della nascita, sono numerose, diverse, imprevedibili e influenzate dell'ambiente. Immaginiamoci quindi come "lavorano" i cervelli dei bambini quando vivono belle esperienze, iniziano a leggere, imparano una lingua straniera o fanno esercizi di memoria! Tali modificazioni definiscono la cosiddetta *plasticità cerebrale* cioè la capacità del cervello di modificarsi concretamente sotto stimoli ambientali, non solo materiali o sensoriali ma anche affettivi e di relazione.

Se ciò è positivo per esperienze buone, gratificanti, stimolanti per il bambino è al contrario, fortemente negativo per esperienze violente, drammatiche, dolorose vissute sia come spettatori che come protagonisti. Tutte le esperienze e maggiormente quelle tragiche restano impresse nella mente e influenzano lo sviluppo psichico del bambino; solo un ambiente sereno, ricco di affetto da parte degli educatori, può fare diventare quel minore *provato* dal dolore un adulto *equilibrato.* Come allora non indignarci e non cercare di evitare soprusi, dolori, violenze ai bambini in troppe parti del mondo, violenze talvolta inaudite, nauseanti come quelle recenti in Russia?

All'epoca degli antichi romani, il poeta Giovenale scriveva "*maxima debetur pueri reverentia*", cioè dobbiamo il massimo rispetto ai bambini non tanto perché esseri piccoli e indifesi ma perché in loro ci sono tutte le potenzialità inespresse dell'uomo e della società, potenzialità capaci di dar vita a un'umanità migliore. Ma quale *reverentia* come adulti dobbiamo avere verso i bambini?

Un modo concreto di rispettare e di proteggere i bambini è quello innanzitutto di migliorare noi stessi, impegnandoci a rendere *buono* tutto il mondo che li circonda e a soddisfare i loro bisogni. *Bisogni irrinunciabili* che gli studiosi hanno individuato per i bambini in sette bisogni (vedi schema) dei quali l'ultimo, il *bisogno di un futuro*, racchiude non solo la sicurezza di veder soddisfatti i bisogni fisici - come il mangiare, dormire, essere vestiti, validi per tutti i bambini - ma comprende anche la capacità della famiglia e della società di promuovere una rete di rapporti e di legami che aiutino i minori a diventare membri di una società complessa, in grado di comunicare e agire in maniera integrata.

(fine prima parte)

I bisogni irrinunciabili del bambino

- Il bisogno di sviluppare costanti relazioni di cura della persona
- Il bisogno di protezione fisica, di sicurezza e relativa normativa
- Il bisogno di esperienze modellate sulle differenze individuali
- Il bisogno di esperienze appropriate al grado di sviluppo
- Il bisogno di definire dei limiti, di fornire una struttura e delle aspettative
- Il bisogno di comunità stabili, di supporto e di continuità culturale
- Il bisogno di futuro

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

50 vivacissimi alunni ricchi di entusiasmo e voglia di vivere

Un altro nuovo anno scolastico è iniziato da pochi giorni e la nostra scuola dell'Infanzia è stata presa d'assalto da 50 vivacissimi alunni che fanno sentire le loro voci, il loro entusiasmo e la loro voglia di correre, saltare, giocare. All'inizio i nuovi arrivati non sono abituati alle regole della scuola e dello stare insieme e ognuno di loro vuole fare di testa propria cercando di dominare gli altri e i vecchi li guardano quasi allibiti, ma se non stiamo attenti si lasciano subito attrarre da quest'aria contestatrice e vorrebbero subito aderire alla "sommossa".

Fra pochi giorni dopo aver completato il progetto "accoglienza" saranno tutti più docili e remissivi e si potrà iniziare il nostro progetto educativo che quest'anno avrà per tema l'esplorazione con due tematiche principali: la terra e l'acqua!

Quest'anno alla Scuola dell'Infanzia Cavagnis il consiglio di Amministrazione ha restaurato l'intero piano mensa rendendolo più accogliente e più funzionale.

Al presidente dottor Bernasconi e ai suoi consiglieri i nostri più vivi ringraziamenti perché li abbiamo visti impegnati per l'intera estate a programmare, ideare e dirigere i lavori con un entusiasmo ed una partecipazione veramente lodevole.

SIGNIFICATO PSICOLOGICO DELLO SPAZIO PER IL BAMBINO

L'esistenza di ciascuno di noi è definita da due coordinate fondamentali: il tempo e lo spazio. Siamo identificati in base al tempo in cui siamo apparsi in questo mondo e a quello che vi abbiamo trascorso (età): siamo individuati in base al luogo in cui siamo nati e a quello dove viviamo per cui tempo e spazio condizionano tutta la nostra vita. Tenendo conto di ciò è opportuna una riflessione sul significato che ha perla vita e lo sviluppo del bambino lo spazio.

Nei primi anni di vita il bambino svolge la buona parte della sua vita in famiglia e nella scuola dell'infanzia. C'è chi si affaccia al mondo ed incomincia ad esplorare il proprio spazio con curiosità dall'ultimo piano di un rumoroso condominio di periferia e chi nella solitudine di un'isolata cascina di campagna: chi comincia a guardarsi attorno accompagnato dal rumore delle onde del mare e chi, invece, è circondato dal profilo dei monti e dal mormorio del bosco. C'è chi passa le sue giornate nelle aule e negli spazi di una scuola dell'infanzia costruita ed arredata su misura di bambino e chi, invece, in ambienti ricavati in edifici fatiscenti e disadorni.

Lo spazio in cui vive un bambino è costituito dall'ambiente fisico che lo circonda, è fatto di cose materiali, ma è pure popolato da animali e soprattutto da figure umane. Lo spazio di vita offre un primo materiale d'esperienza fatto di suoni, colori, luci e odori - che attraverso un continuo processo di assimilazione e accomodamento (Piaget) contribuirà al progressivo sviluppo dell'intelligenza del bambino e arricchirà la sua vita affettiva, associando in modo stabile determinati sentimenti ed emozioni ai vari elementi dell'ambiente stesso. Per un bambino quella casa, quel fiume, quella scuola, quel luogo, quell'albero saranno indissolubilmente associati a sentimenti positivi suscitati dalla piacevole compagnia della mamma o del papà o dalle lunghe ore trascorse giocando…oppure all'angoscia sperimentata per minacce subite o alla tristezza sperimentata per la solitudine ed il rifiuto…e così ogni elemento dell'ambiente si caricherà di una valenza positiva o negativa che manterrà per tutta la vita.

In questo modo si formano gli interessi e i gusti di un bambino, il suo atteggiamento generale verso cose e persone, il suo atteggiamento di fondo di benessere o di disagio nei confronti dell'ambiente in generale. Lo spazio in cui si svolge la vita del bambino assume quindi diversi significati e la sua personalità ne viene profondamente influenzata. Il bambino col trascorrere del tempo si identificherà in uno spazio particolare all'interno del quale sperimenterà sensazioni di familiarità e di sicurezza, come un albero, vi mette radici e soffrirà quando, per qualche motivo dovrà essere sradicato e trapiantato.

Ecco pertanto quanto è fondamentale ed importante che i genitori nel scegliere la scuola per il proprio bambino tengano presente tutto questo per poter fare una scelta esatta e ben ponderata in modo che il bambino non debba essere costretto a cambiare ambiente ogni anno alla ricerca delle proprie esigenze.

Una fantastica giornata a St. Moritz

Sul viso di Don Angelo si leggeva tutta la soddisfazione e la beatitudine di avere come cornice al proprio altare alquanto primordiale (costituito da una roccia a forma di tavolinetto) quelle due dozzine di bambini dai 4 ai 10 anni, solerti e compìti nel loro ruolo così nuovo e "centrale".

E l'intera assemblea partecipava rapita dentro quella cattedrale di rami e di foglie con un'espressione di estremo benessere e piacevole sorpresa nello scoprire quanto venisse facile prestare attenzione, assimilare la Parola, intonare canti anche senza la musica, condividere numerosi quella mensa così particolare.

Dopo la Messa il gruppo si è sparpagliato, ma non più di tanto, su quei dolci pendii verdeggianti che abbracciano il Lago di St. Moritz. Anche per il pranzo veniva spontaneo condividere la coperta, il pane e salame, il vino e il cioccolato, oltre alle chiacchiere, alle battute, alle urla di richiamo e agli scoppi di risa.

Anche chi stava in silenzio ha goduto comunque di un bel sole caldo, di una vista rilassante delle acque del lago e di un paesaggio da cartolina del paese di St. Moritz appollaiato di fronte a noi.

Le montagne poi, incutono sempre quella sensazione di maestosità pure nella più pura semplicità; e le parole semplici ma preziose che Gesù ci suggerisce per pregare Dio con il Padre Nostro, non hanno potuto avere cornice migliore di quest'angolo di paradiso, nel quale il respiro stesso, così scontato e automatico assumeva una dimensione nuova e una consapevolezza di eterni debitori, per il solo fatto di godere del dono della vita.

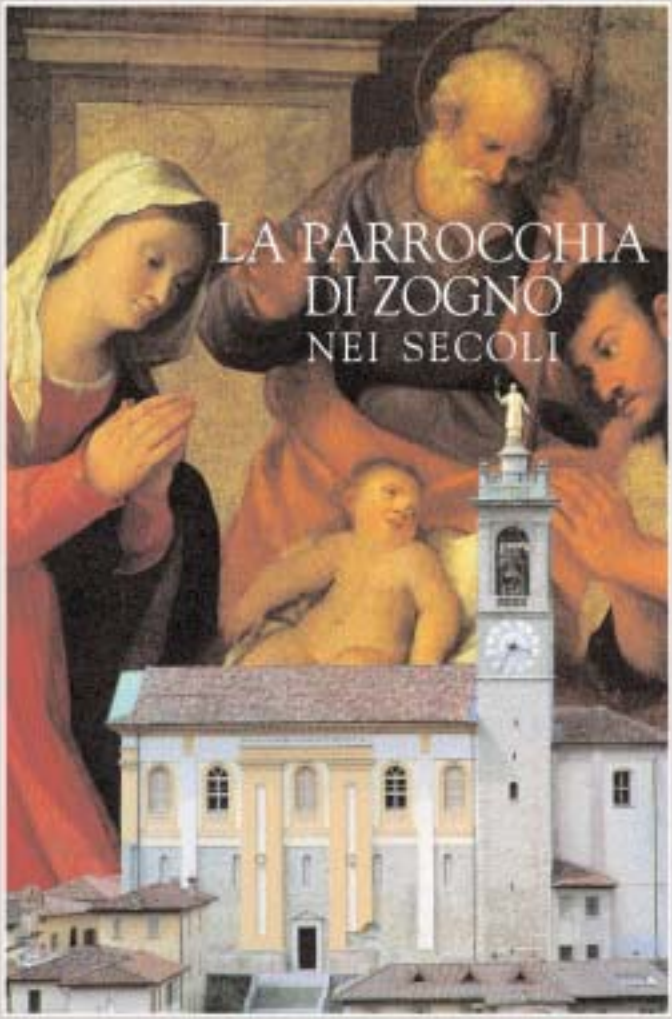
Una veloce passeggiata attorno al lago per arrivare, con i bambini al trotto, presso un parcogiochi molto ben attrezzato che ha veduto anche molti genitori fare la fila con i piccoli presso le varie postazioni di gioco: scivoli, giostre, arrampicata, altalene, funi, ecc.

In certe occasioni, tornare bambini è semplicissimo e fa bene.

In alcuni gruppi invece sono sorte discussioni anche impegnate in ambiti importanti, ma dappertutto è regnata sovrana l'allegria e la spensieratezza, dateci sicuramente anche da quell'ambiente particolarmente suggestivo che abbiamo assaggiato e assaporato fin dalla salita con il Trenino Rosso e che ci spalancava ad ogni curva visioni sempre più spettacolari e inaspettate delle meraviglie della natura.

La neve fresca visibile sul ghiacciaio del Bernina credo abbia suscitato in tutti noi una sensazione di freschezza e sofficità, di miracoloso biancore sulle cime di monti arditi sorretti da gole verdissime ricche di vegetazione forte e avvezza ai rigori delle basse temperature.

Così come dovremmo essere noi, o almeno sforzarci di esserlo: coraggiosi e propositivi nel nostro essere cristiani, audaci e positivi, capaci di spenderci per il contributo più grande che possiamo dare, sorretti sempre da quella linfa nuova e profumata che ci viene da Dio



La Parrocchia di Zogno nei secoli

L'ultima fatica editoriale di don Giulio, naturalmente in ordine di tempo e non assoluto perché altro ci aspettiamo da lui, è stata presentata la sera del 3 agosto u.s. presso la Chiesa della Confraternita. A l l a presenza di un folto pubblico, nonostante la poca pubblicità fatta all'avvenimento e a dimostrazione che le cose ben fatte non hanno bisogno di tanto clamore, è stato presentato il volume *"La Parrocchia di Zogno nei secoli"*, che raccoglie, come lo stesso don Giulio afferma nella premessa, "le ricerche storiche sulla parrocchia di S. Lorenzo Martire disseminate nel notiziario parrocchiale Zogno-Notizie nell'ultimo trentennio dal 1970 al 2000."

Il nostro don Angelo, nell'introduzione della serata e nella presentazione del volume, ha sottolineato l'importanza della raccolta di queste testimonianze e, ancor più, la difficoltà nel convincere don Giulio a riunire e rivedere gli articoli sparsi nei vari bollettini parrocchiali accompagnandoli con una adeguata ricerca fotografica svolta dallo Studio Giallo di Roberto Fustinoni, da Franco Carminati "Prida" e da Silvio Gamberoni.

Il risultato finale è sotto gli occhi di tutti: il volume edito dalle Edizioni Ferrari di Clusone si presenta in una elegante e ricca veste tipografica e in tutte le sue 286 pagine offre al lettore una varietà amplissima di informazioni sulla vita della parrocchia di Zogno dalle origini ai giorni nostri e altrettanti spunti per ulteriori approfondimenti.

L'idea di raccogliere questi studi è senza dubbio meritevole di encomio: innanzitutto perché i notiziari con i singoli articoli non sono (ormai) di facile reperibilità, ammesso (e non concesso se non a don Giulio) di ricordare in quale anno e in quale numero è stato presentato quel particolare argomento e poi perché il quadro d'insieme offerto dal testo è un "unicum" che sicuramente mancava nel repertorio bibliografico di Zogno.

I trentanove articoli che formano il volume spaziano, infatti, dalle origini di Zogno e del suo toponimo, alla chiesa parrocchiale nelle sue diverse locazioni nel tempo e alle caratteristiche principali della stessa (la dilatazione del coro, lo scalone, la sopraelevazione, gli affreschi, gli altari, i banchi, l'organo, ecc.), alle vicende più significative (il Congresso di Plaga del 1952), oltre alle altre emanazioni parrocchiali (l'oratorio, l'asilo, l'Opera Pia Mons. Speranza e la nuova Casa di Riposo di Laxolo, il museo S. Lorenzo).

Meritevoli di particolare attenzione, ritengo però gli articoli e i riferimenti dedicati alle persone: sono infatti queste ultime con le loro scelte, le loro attività, la loro presenza e partecipazione alla vita di una comunità che rendono le "opere" degne di essere ricordate, valorizzate, migliorate, di essere, in una parola, parte viva al servizio della comunità.

E nel volume abbiamo gli articoli su Don Mario Tagliabue, su Don Rubbi, su Don Giovanni Sonzogni, sul Cardinal Furietti, su Bortolo Belotti, sui Parroci di Zogno, sui cittadini di Zogno a Genova e Venezia e altri ancora.

Lascio comunque a ciascuno, nel piacere della lettura e nel rispetto della propria sensibilità, scoprire il perché *"La Parrocchia di Zogno nei secoli"* è un volume che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia zognese, meglio ancora se accompagnato dal volume sulle "Le Visite Pastorali a Zogno" che don Giulio ci ha offerto nel 2002.

E a don Giulio un GRAZIE di vero cuore per quanto ha fatto e continua a fare per noi.

LE BEATITUDINI

Beati i puri

La purezza del cuore come visione di Gesù e di Dio

Continuiamo la nostra riflessione sul discorso della Montagna di Gesù secondo l'evangelista Matteo riferendoci in modo particolare alla prima parte della sua "predicazione" che va sotto il nome di "Beatitudini". Affrontiamo questa volta la beatitudine: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". Il teologo francese padre Dupont ha dedicato a questa beatitudine una profonda analisi e al termine del suo approfondimento conclude con questa caratterizzazione: "*La sesta beatitudine, esprime in maniera mirabile l'umiltà che deve esistere tra vita e culto, ci appare come beatitudine liturgica*".

L'autore giunge a questa conclusione dopo aver percorso un duplice itinerario che gli ha fatto rintracciare il senso più propriamente biblico della promessa di vedere Dio e il modo in cui si è sviluppata sia nel contesto giudaico che in quello evangelico l'idea di purezza di cuore.

Gesù con la sesta beatitudine promette di fatto ai suoi ascoltatori la partecipazione a quella liturgia celeste che l'Apocalisse così riccamente descriverà, ponendo loro come condizione sia una condotta conforme alla volontà di Dio, sia l'apertura ad un intervento purificatore dello Spirito che verrà a creare nei fedeli un cuore nuovo.

Beati sarebbero dunque coloro che si sforzano in un cammino di purificazione e che allo stesso tempo però si lasciano purificare radicalmente da Dio, perché fin d'ora sanno di essere destinati a quella splendida e gloriosa liturgia celeste in cui il trono di Dio e dell'Agnello sarà nella città e nei suoi servitori.

I puri vedranno "*Il Santo Volto, contempleranno Dio faccia a faccia*", e il suo nome sarà sulla loro fronte(Ap. 23, 3-4).

La gioia della beatitudine è dono di Dio a tutti coloro che cercano il Signore al di sopra di ogni cosa: cuore puro non è tanto una connotazione morale quanto piuttosto uno cuore che ascolta solamente la voce di Dio, un'anima che cammina secondo la direzione del suo Signore e non si disperde nell'ascolto di altre voci.

I puri di cuore sono coloro che cercano unicamente Dio come tesoro prezioso della propria vita. Per cui potranno "vedere il suo Volto".

Vedere Dio

L'espressione vedere Dio mantiene il proprio originario contesto culturale sia veterotestamentario che escatologico, nell'opera di Dupont ("Les beatitudes" ed Paoline 1977) ma acquista il giusto peso che le conviene nel Nuovo Testamento solo se essa viene innestata nella novità dell'avvenimento cristologico, cioè se si legge la predizione alla luce di Gesù. Tutto il Vangelo di Matteo (nell'intero discorso della montagna) è impregnato della novità dell'incarnazione (basti leggere le sei antitesi all'interno del grande discorso "*è stato detto agli antichi… ma io vi dico*").

È indispensabile riflettere sulla esperienza fondamentale del vedere e dello sguardo.

Tra i cinque sensi che permettono all'uomo l'apertura sulla realtà circostante, il senso della vista è quello più oggettivo e quello più personale: allo sguardo si rivela il mondo delle cose e degli uomini, e nello sguardo, il mondo viene accolto.

Già Platone definiva la pupilla (l'intimo del nostro occhio) con questo nome: "piccola fanciulla", perché chi ci guarda, vede riflessa in questa nostra intimità la sua immagine, come una bambolina. L'essere umano è dunque per l'altro uomo lo specchio più naturale, più intimo e vivo. Scrive Von Balthasar: "Abbracciare con lo sguardo è un vero atto dell'uomo. Dio appartiene alla reciprocità dello sguardo, al guardarsi a vicenda come avviene nelle scene di chiamata al Giordano : "Egli vide che lo seguivano ….. Venite e vedete ; ed essi andarono a vedere".

SAGRA DI SA

Alcuni momenti della Festa in onore di San Lorenzo, patrono di Zogno. La processione con padre Giancarlo che porta la reliquia del Santo si snoda per le vie del paese prima di tornare nella chiesa parrocchiale.

SOTTO
Gruppo di addetti alla cucina che si diletta con la musica con strumenti "rudimentali"

AN LORENZO

IN ALTO - La sera del 29 luglio in Oratorio si è celebrata l'Eucaristia come apertura dei festeggiamenti al santo patrono. Al termine della Messa, la Banda di Zogno ha offerto un concerto alla popolazione sul sagrato cella chiesa.

SOPRA, a sinistra Fasi di gioco durante il torneo di calciobalilla svoltosi nell'ambito della Sagra di San Lorenzo.

SOPRA, a destra I vincitori del torneo di Beach Volley.

L'«Operazione Mato Grosso» ringrazia

Durante il CRE il gruppo adolescenti ha raccolto la proposta fatta dell'«Operazione Mato Grosso» di raccogliere porta a porta viveri da spedire in Perù per le popolazioni povere. Questa lettera è il grazie per il lavoro dei ragazzi e il contributo dell'intera comunità zognese.

Cari amici del C.R.E. di Zogno,

Con questa lettera noi dell'Operazione Mato Grosso vogliamo ringraziarvi per la generosità con cui avete risposto all'iniziativa della raccolta viveri per i poveri delle missioni dell'America latina. La vostra generosità si è concretizzata in:

- 9,5 quintali di viveri
- 535 € di offerte che sono serviti per la spedizione del container fatta il 17 luglio.

Tutto il paese ha aperto le proprie porte ed il proprio cuore, chi regalando un pacco di viveri, chi un'offerta, chi dedicando tempo ed energie per volantinare, passare casa per casa a raccogliere, chi imballando. In queste poche righe volevamo descrivere ad ognuno di voi la destinazione dei viveri raccolti, per farvi capire il bene che avete fatto. Sulle Ande del Perù la gente vive di sola agricoltura: tanto lavoro ogni giorno, tutto a mano, per strappare qualche prodotto da quella terra così arida. Il raccolto dipende da come andrà la stagione, se non piove non si riceverà nulla... così tanta gente (soprattutto i padri di famiglia) bussa alla porta della missione per chiedere, non la carità, ma di poter lavorare per poter così ricevere uno stipendio, la metà del quale viene dato in soldi e l'altra metà in viveri. I viveri da voi donati serviranno anche per dar da mangiare a tutti gli oratoriani che ogni domenica si riuniscono per ascoltare la messa, cantare e giocare insieme. I viveri serviranno per i ragazzi scelti tra i più poveri che frequentano le scuole delle nostre missioni e che per cinque anni ricevono tutto gratuitamente. I viveri serviranno a tutti i vecchietti abbandonati che giornalmente vengono a chiedere la carità. Questo elenco fa capire l'enorme bisogno di viveri che c'è in missione: i magazzini si svuotano velocemente e solo la provvidenza può riempirli. Grazie di cuore perché voi, cari amici di Zogno, avete rappresentato il volto concreto della provvidenza della quale vivono poveri e missionari dell'Operazione Mato Grosso.

Grazie

I ragazzi dell'«Operazione Mato Grosso»

MONDO MISSIONI Rilima Centro Santa Maria

Si prepara la missione dell'equipe chirurgica

Mentre al Centro procede la normale attività e si preparano per la prossima missione dell'equipe chirurgica, qua si sta allestendo un primo container collocato a Sorisole, nella zona della Madonna dei Campi dove una persona ha messo gratuitamente a disposizione un magazzino per depositare il materiale. Il materiale già acquistato è il seguente:

- 100 metri quadrati di tetto termico
- sanitari
- materiale idraulico
- materiale elettrico
- un'apparecchiatura per l'anestesia, mentre nei prossimi giorni ne verrà acquistata un'altra.

Altro materiale è stato regalato:

- scarpine mediche
- quattro quintali di detersivo
- venti quintali di viveri
- un quadro elettrico
- due culle termiche
- un cardiografo
- 18 quintali di pannelli e altro.

La previsione di spesa per il completamento del container è stimata tra i 30 e 35 mila Euro. Altre informazioni vi verranno fomite sui prossimi *Notiziari*, nel frattempo a nome di tutti gli amici dell'Associazione "Augere" ONLUS - Sostegno al Centro Santa Maria di Rilima - un grazie a tutti i benefattori e un cordialissimo saluto. **Rino**

"Vecchie glorie" a suon di gol (e qualche... calcione)

È ormai diventato un appuntamento fisso all'interno della sagra di san Lorenzo il Torneo denominato "Vecchie Glorie" questa volta dedicato alla memoria di Paolo Maini. Anche quest'anno sabato 7 agosto, a partire dal primo pomeriggio sotto un sole cocente, quattro squadre agguerrite composte da giocatori di un passato glorioso, si sono dati battaglia a suon di gol (e anche di qualche "calcione", sempre comunque in amicizia, come dice Mauro M. l'anima di questa iniziativa). I riflessi e la velocità non sono più quelli di una volta, ma le giocate e soprattutto la passione e l'allegria fanno ancora invidia a giocatori più giovani. Dopo le fatiche, le corse, le sudate e i gol sbagliati la giornata si è conclusa con la cena tutti insieme presso la festa organizzata dall'oratorio di Zogno a cui ha fatto seguito le premiazioni delle quattro squadre con un riconoscimento particolare al miglior giocatore del torneo: Giuseppe Mazzoleni. Purtroppo si sono dimenticati di premiare il capocannoniere e goleador! Pazienza, sarà per l'anno prossimo. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno organizzato e partecipato a questa manifestazione nella speranza di ritrovarci ancora tutti insieme l'anno prossimo.

OTTOBRE, MESE DEL ROSARIO

Contemplare Cristo con Maria

Il Rosario è una preghiera di contemplazione: esso ci aiuta, cioè, a vedere e a guardare il mistero. Se no, è una filastrocca insulsa. La sua recitazione deve essere lenta e calma, in modo che colui che lo prega possa fare memoria, nella fede e nell'amore, dei misteri della vita di Cristo. Questa frequentazione amicale fa entrare quasi spontaneamente nella vita di Cristo e fa respirare, per così dire, i suoi sentimenti.

Per entrare in questa contemplazione che conforma il discepolo al suo Signore, il Rosario ci invita ad affidarci all'azione materna della Vergine Maria. Accompagnando Maria nella casa di Nazaret, impariamo da lei a guardare suo Figlio e a vivere accanto e assieme a lui. Maria ci insegna anche a pregare: a scoprire il mistero del Figlio nel suo legame con il Padre e a sostenere la preghiera che il Cristo e il suo Spirito fanno sgorgare nel nostro cuore.

Giovanni Paolo II presenta il Rosario come un percorso della preghiera cristiana che si immerge nella contemplazione del volto di Cristo attraverso i diversi misteri della sua vita. Per questo ai misteri "gaudiosi" dell'infanzia, a quelli" dolorosi" della Passione e a quelli "gloriosi" della vita celeste del Cristo, suggerisce di aggiungere i misteri "luminosi" che riguardano la vita e il ministero pubblico di Gesù e completano la dimensione cristologica del Rosario.

Come recitarlo?

Il Rosario può essere recitato da soli e nel silenzio o può essere celebrato in assemblea. Allora, alla riunione e al saluto seguono l'enunciazione dei misteri, l'ascolto della Parola di Dio, il Padre Nostro e le dieci Ave Maria per ogni mistero, la dossologia trinitaria (Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo), punto culminante della contemplazione cristiana. La conclusione della preghiera, prima del congedo dell'assemblea, può essere il canto del Magnificat o della Salve Regina.

Il Rosario si compone ora dei Misteri gaudiosi (da recitare il lunedì e il sabato), dei Misteri luminosi (da recitare il giovedì), dei Misteri dolorosi (da recitare il martedì e il venerdì), dei Misteri gloriosi (da recitare il mercoledì e la domenica).

Offriamo di seguito un commento ai nuovi Misteri luminosi.

Il battesimo di Gesù Cristo

Il battesimo di Gesù inaugura la sua vita pubblica; da questo momento egli andrà ad annunciare il vangelo, a guarire i malati, ad ammaestrare le folle. Il Padre, nel battesimo, conferma la missione del suo Figlio. (Luca 3, 15-22)

Gesù, dopo la sua nascita, ha vissuto circa trent'anni a casa sua, a Nazaret. Una vita profonda, piena di mistero, di umiltà e obbedienza, ma del tutto ordinaria, come la vita di qualsiasi altro uomo. A partire dal battesimo, tutto cambia nella sua vita. Lascia la sua casa, la vita di tutti i giorni e diventa sempre più un personaggio pubblico, un predicatore itinerante sulle vie della Palestina. Ha qualcosa di grande da dire; un messaggio urgente da comunicare: "il Regno di Dio è vicino". Tutta la sua vita sarà d'ora in poi predicazione. Tutto ciò che dice e che fa ha una portata e una pretesa immense. Il battesimo è come l'elezione divina ufficiale di Gesù alla missione di arrecare la notizia nuova ultima di Dio al mondo. Ma qual è la forma che assume questa conferma divina? Qual è il significato di questo battesimo? E detto che quello che fa il Battista è un "battesimo di penitenza per la remissione dei peccati". Ma allora cosa ci fa Gesù in quella fila di peccatori che attendono di farsi battezzare e di cambiare vita? Non è il suo posto. Egli non ha nulla da rimproverarsi. E tuttavia è lui che sceglie decisamente quel posto. Giovanni si meraviglia e protesta. Ma Gesù gli dice di lasciarlo fare; capirà più tardi. Questo episodio in verità dice cosa sarà tutta la vita di Gesù: un partito preso a favore dei peccatori, contro il peccato: una solidarietà inaudita con i peccatori. S. Paolo oserà dire: "Lui che era senza peccato è stato reso peccato da Dio, per tutti noi". Lui che non aveva niente a che fare con il peccato ha voluto caricarsi di tutto il peso del peccato, per liberarcene. Questo è il senso del primo atto solenne della vita pubblica di Gesù.

Le nozze di Cana

Il primo segno di Gesù dice subito l'abbondanza della salvezza e la generosità del Salvatore. Le giare traboccano di vino per una vita nuova. (Giovanni 2, 1-11)

Il vangelo di Giovanni ci fa vedere molti segni compiuti da Gesù: guarigioni, moltiplicazione dei pani, resurrezioni... Si parla anche di "miracoli"; e la cosa non è sbagliata, a patto di intenderci sulle parole. Gesù non compie infatti mai dei miracoli senza l'intenzione di farci comprendere qualcosa che sta al di là del gesto prodigioso. Spesso i miracoli danno luogo a spiegazioni o a predicazioni di Gesù. Così, quando guarisce il paralitico sotto gli occhi delle autorità, mette in parallelo la guarigione e il perdono dei peccati; egli rialza l'uomo inchiodato sul suo lettino per mostrare il suo vero potere che è di ordine spirituale: il potere divino di ridare vita al cuore dell'uomo e alla sua fiducia in Dio. I miracoli sono sempre dei segni che rimandano ad un significato che sta oltre. Manifestano che il Regno di Dio è venuto, è in mezzo noi. Il segno di Cana poi è il primo di tutti i segni compiuti da Gesù. Seicento litri di acqua diventano seicento litri di vino. La prima cosa che vuol dire questo segno è la straordinaria generosità di questo ospite misterioso che non vuole che la festa di questi uomini finisca. A riflettervi un po' di più si scopre anche il rapporto tra il vino di Cana e il vino dell' eucaristia, tra le nozze di Cana e le nozze dell' Agnello. Il fatto che Gesù ricorda la sua "ora" ci aiuta a fare questo accostamento: è nel momento della Passione e della morte in croce che scorrerà, in abbondanza, dal costato aperto, il sangue di Gesù, il vino della nuova alleanza che guarisce dal peccato ed estingue ogni sete. Per questo quello di Cana è un "segno" importante; fin dall'inizio della vita pubblica di Gesù si delineano i cammini della sua opera che culmina nel dono totale e sovrabbondante di se stesso: "Questo è il mio sangue versato per voi. Prendete e bevetene".

L'annuncio del Regno

Ciò che ha da dire Gesù è anzitutto, che Dio intende abitare tra gli uomini e stabilire tra loro il suo Regno. L'appello alla conversione è in realtà l'annuncio delle beatitudini: Beati coloro che intendono vivere secondo il vangelo! (Matteo 5,1-12)

All' inizio della predicazione di Gesù sta un lieto annuncio: quello dell'iniziativa gratuita e inaspettata di Dio che si fa vicino all'uomo, che ha deciso di stabilire il suo Regno nel mondo degli uomini, di chiamare gli uomini a far parte del suo Regno. L'annuncio è anche un invito, un programma proposto a coloro che lo vogliono accogliere: è il programma della santità, della partecipazione -nientemeno - alla vita divina. Il messaggio è chiaro: il Regno di Dio è alle porte; è urgente aprirsi, entrare, accogliere. Bisogna convertirsi.

L'uomo si può facilmente "pervertire": camminare a rovescio, intraprendere sentieri per i quali non è fatto, sui quali dissipa il suo patrimonio, si perde e si distrugge. Lo vediamo tutti i giorni. Oppure l'uomo può cercare a tutti i costi di "divertirsi"; ma è per lo più un evitare se stessi, un distrarre il proprio cuore, vivere solo gli aspetti superficiali delle cose e della vita. "Convertirsi" invece è volgersi alla verità di se stessi, raccogliersi e ascoltare le aspirazioni più profonde del proprio cuore, i desideri immensi di felicità e di santità che dilatano la nostra vita. È un cammino difficile, ostruito com'è da mille ingombri e da paure e avidità incessanti. Il nostro cuore vuole la felicità, ma sembra non averne le energie;

Il 16 ottobre del 2002, il giorno dell'anniversario dell'elezione del Papa, Giovanni Paolo II ha promulgato una lettera apostolica sul Rosario "Rosarium Virginis Mariae"

Beata Vergine del Rosario con il Bambino

si accontenta e si precipita troppo spesso sul piacere immediato.

Gesù ci offre, nel vangelo, il suo ritratto dell'uomo felice, di colui che segue il suo segreto e il suo stile di vita. I desideri più alti e più puri sono facilmente contrariati e messi alla prova; ma, attraverso la prova, viene incontro una luce e un riposo inimmaginabili. Le beatitudini ci presentano cammini scoscesi, come dei sentieri di alta montagna che conducono ad avere della vita prospettive e punti di vista alti, vicini al segreto che Dio vuol confidare al nostro cuore.

La Trasfigurazione

Alla gloria di Gesù trasfigurato sul Tabor seguirà presto la gloria del Crocifisso sul Golgota. La fede del discepolo permetterà di vedere in questo cammino di Gesù la rivelazione dell'amore di Dio verso l'uomo. (Luca 9,28 -36)

Da questo momento -racconta il vangelo di Luca - Gesù prende decisamente la direzione di Gerusalemme. Siamo a un tornante decisivo della vita di Gesù. L'ora di Gesù, di cui Giovanni parla fin dall'inizio del suo vangelo, si sta avvicinando a grandi passi. E Gesù sa che sarà un' ora in cui le tenebre sembreranno vincere e sconfiggere ogni speranza. Conviene dunque preparare i discepoli a questo momento difficile e impossibile per loro da capire e da accettare.

Due montagne vengono allora messe in prospettiva: il monte Tabor e la collina del Golgota. L'una ospita Gesù circondato di luce e prepara la seconda sulla quale sarà come avvolto dalle tenebre. La luce che trasfigura il corpo di Gesù è abitata non solo dal mistero della sua Presenza (ancora la conferma e il beneplacito del Padre sulla vicenda di Gesù), ma anche dalla presenza di Mosé e di Elia. Il mistero di Gesù rivela il suo segreto solo se lo si decifra pazientemente alla luce della Legge -espressa da Mosé -e dei Profeti -rappresentati da Elia -. I testimoni della tradizione e della speranza di Israele sono gli stessi che permettono di comprendere la Passione di Gesù. Come aveva predetto Isaia: "Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato. Come molti si stupirono di lui -tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito… Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire... si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori. Ma dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza" (Isaia 52,13-53,13-11)

L'istituzione dell'Eucarestia.

A tavola con i suoi discepoli nell'intimità del Cenacolo, Gesù pone i gesti supremi, quelli che sigillano la sua alleanza con noi: la condivisione del pane e del vino, la sua vita liberamente donata come nostro cibo. (Matteo 26,17-29)

Tutta una vita di lavoro a Nazaret e di predicazione sulle strade e nelle sinagoghe della Palestina si conclude qui. La sua predicazione e i segni compiuti per liberare i malati e gli angosciati erano una testimonianza dell' amore che il Padre ha per gli uomini. Aveva una sola cosa da comunicare: Dio è amore e vuole che l'uomo viva in pienezza, in comunione con lui e con i fratelli. I fatti però avevano dimostrato che questa predicazione magnifica era difficile da accogliere. Le autorità erano addirittura scandalizzate dalla pretesa di Gesù di farsi eguale di Mosé e addirittura di Dio, quando interpretava la Legge con quella autorità o rimetteva i peccati. Le folle da parte loro, sedotte e sensibili ai segni e ai miracoli, si erano staccate quando egli aveva preteso di essere la loro ragione di vita, di essere il loro cibo e la loro bevanda. Giovanni ha raccontato chiaramente ciò che era successo in occasione del bellissimo discorso del pane di vita e dell'incomprensione che ne era seguita e di tutta la gente che l'aveva abbandonato. Anche i discepoli erano stati scossi, ma come aveva detto Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna".

Certo, le parole di Gesù sono misteriose: "Questo è il mio corpo, prendete e mangiate. Questo è il mio sangue, prendete e bevete". Parole misteriose, ma piene. Piene di promesse: riassunto di tutte le promesse che Dio fa all' uomo fin dall'inizio. Piene di follia: la follia della croce, dell'amore che mantiene fino alla fine la sua parola. Piene di speranza: di una vita nuova, con il Risorto. Con quelle parole e con quel gesto i cristiani, ancora dopo duemila anni, continuano a ricordare Gesù, a incontrarlo vivo e a nutrire la loro speranza.

La settimana dell'anziano

Il termine "anziano" è spesso riferito solo all'età senza collegare ad esso termini come esperienza, maturità, saggezza, nonché desiderio di stare insieme e di continuare a vivere.

Per valorizzare queste persone e le loro peculiarità l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Zogno, come già da alcuni anni, ha organizzato una intensa settimana tutta per "loro" ricca di incontri, dibattiti, iniziative ricreative con la collaborazione della Parrocchia San Lorenzo e delle associazioni di volontariato presenti sul territorio, svoltasi dal 6 al 12 settembre.

La settimana è stata aperta con un momento di festa comunitaria presso una significativa realtà del nostro paese: la Casa di Riposo "Mons. Giuseppe Speranza", che da anni accoglie circa un centinaio di anziani. Con un momento di animazione nei locali della struttura si è inteso dare un segnale di sensibilizzazione a tutti coloro che, nei limiti delle proprie disponibilità di tempo, possano trovare momenti per condividere le gioie, i dolori, i ricordi degli ospiti che tanto desiderano essere ascoltati e non sentirsi troppo soli.

Il martedì, all'ombra dei secolari alberi del parco Belotti si è cercato di far incontrare nonni e nipoti proponendo loro uno spettacolo di burattini che ha visto una buona partecipazione sia degli uni che degli altri: dolcezza, rispetto e momento di crescita sono stati gli aspetti che hanno caratterizzato il pomeriggio e i cardini su cui dovrebbero sempre scorrere i rapporti fra queste due generazioni.

Nel programma della settimana non poteva mancare la ormai consolidata "gita" che quest'anno ha avuto come meta, nella mattinata, Torino di cui si è molto apprezzato il borgo medievale, il parco del Valentino e, un po' meno, la navigazione lungo il ponte Po le cui acque torbide sono state subito notate da chi, come noi, è abituato alla trasparenza del "nostro" Grembo. Dopo un lauto pasto ci si è trasferiti a Marentino, una località del Monferrato, per suggellare il gemellaggio con Zogno: i sindaci dei due paesi si sono scambiati auguri e doni e l'invito ad una visita a Zogno per conoscere le bellezze che anche noi possiamo offrire.

Allegria, risate, buonumore sono state le protagoniste del giovedì sera con la rappresentazione della commedia dialettale "Ol zio d'America" portata sul palcoscenico del cine-teatro dell'Oratorio di Zogno dalla compagnia teatrale "Veritas" di Almè: non numeroso il pubblico, ma sicuramente colmo di ilarità.

Un dibattito sul tema "Pensionato e volontariato" è stato discusso nel pomeriggio di venerdì da operatori del settore, i quali hanno trattato l'argomento con professionalità e competenza, ma anche con delicatezza ed incoraggiamento: il pensionato non è un uomo "arrivato", le sue esperienze le sue conoscenze e le sue capacità possano e devono essere ancora messe "in circuito" affinché continuino a rilevarsi proficue per altri. La serata è poi stata riempita dalle note festose di Flavio Bonzi che ha permesso ai ballerini di sfogarsi al ritmo di valzer, tango, cha-cha-cha, meneito... presso il salone delle feste dell'Oratorio.

Giunti a sabato si è voluto completare la settimana presso un'altra struttura per anziani: il convento di Romacolo che ospita circa un centinaio di suore "a riposo". Lo splendido giardino del chiostro ha fatto da incantevole cornice ad un piacevole spettacolo tenuto dal popolare gruppo brembano "Noter dè Bèrghem" che ha presentato un vasto repertorio di musiche e canti: il numeroso pubblico presente ha apprezzato ogni nota con scroscianti applausi ed ha condiviso ogni canto con la partecipazione diretta.

La settimana stava ormai volgendo al termine, quindi migliore conclusione non poteva essere che la partecipazione alla S.Messa in parrocchia celebrata dal parroco don Angelo Vigani e quindi… il tradizionale pranzo presso il ristorante "Giancarlo": eravamo moltissimi tanto da riempire completamente la spaziosa sala-banchetti e, al termine, tutti un po'.... arrossati!!! Colpevole il nettare di Bacco che tutti hanno avuto occasione di gustare!!!

La settimana nel suo complessivo svolgimento è stata positiva ed apprezzata nonostante il mancato invio del programma agli oltre 1650 ipotetici partecipanti: si pensava che dopo ben otto edizioni il "messaggio" della settimana fosse recepito anche con la sola esposizione della locandina nei vari locali pubblici.

Arrivederci a tutti al prossimo anno!!!

La Santa Messa in cima al Cabianca

È ormai diventa una tradizione che si ripete da alcuni quella che il CAI organizza la prima domenica di settembre: la celebrazione della Santa Messa in cima al monte Cabianca a ricordo degli amici caduti in montagna.

Anche quest'anno il gruppo alpinistico non ha voluto mancare all'appuntamento e la domenica 5 settembre 2004 ha invitato amici e simpatizzanti a salire prima a Carona con le macchine, poi al rifugio Calvi e infine in vetta alla montagna.

Qualcuno ha "allungato" di un po' la strada raggiungendo prima il Pizzo Becco, il passo d'Aviasco e poi la cima del Cabianca. Qualcun altro invece è partito dal rifugio Calvi e ha cercato di arrivare in cima passando per il laghetto dei "Curiosi", ma purtroppo a causa della nebbia fitta ha perso l'orientamento ed è arrivato un po' in ritardo all'appuntamento.

Ma subito hanno ricordato quello che diceva don Giulio: "*Basta essere per strada verso la vetta che è come essere già a Messa*".

E noi teniamo buona questa tradizione. Quelli che hanno fatto la "strada normale" sono arrivati in anticipo e hanno atteso insieme tutti gli altri.

Alla presenza di una sessantina di persone verso le 11.00 don Paolo ha iniziato la Celebrazione Eucaristica nella quale si è pregato insieme per tutti i caduti della montagna e per gli amici che ci hanno lasciato Abbiamo concluso la Messa sulle note del Canto "Signore delle Cime".

Appena il tempo di fare uno spuntino e poi tutti giù al rifugio dove ci attendeva un "delizioso pranzetto" e soprattutto un buon bicchiere di vino. Alla prossima.

La mé Madunìna

L'è sèmper tat bèla
coi sò pötelì
che la te'nnamura,
la tìra basì!

A l'è come l'àlba
col ciel bèl seré,
ol sùl a bunùra
l'ghe nàs in del sé!

La mé Madunìna
che tègn in de bràs
ol sò bel Bambì
a töcc la ghe piàs!

L'è chèsta la màma
dél mónt pecadùr
che sàlva i so fiöi
col sò bel amùr!

La préghe de cör
de dàm öna mà
perché'nde me éta
me pöde salvà!

La sìra che 'l sùl
al néga'ndel màr,
la'mpìe la sò lampada
per fàm sübet ciàr!

Te sé la me màma
al mónt po'a'de là
te fàm bèla céra
che sto'nde tò mà!

don Giulio Gabanelli

I festeggiamenti per il 50° della Casa di Riposo

Sabato 7 Agosto, in anticipo di qualche giorno rispetto alla data ufficiale, Casa Mons. Speranza ha festeggiato il 50° anniversario della sua fondazione: una intera giornata dedicata a quanti hanno voluto e lavorato per l'istituto e a tutti quelli che tuttora collaborano al buon funzionamento di questa Casa, ma soprattutto quella giornata di festa è stata dedicata ai nostri ospiti.

I festeggiamenti sono iniziati al mattino, con la S. Messa celebrata nel parco. Durante la celebrazione sono stati ricordati tra gli altri Mons. Giuseppe Speranza, che ha voluto questo "ricovero" e Mons. Giulio Gabanelli, che per 30 anni ha contribuito a migliorarlo.

La festa è proseguita nel pomeriggio con un ricco buffet per tutti: ospiti, personale e quanti hanno voluto condividere con noi questo momento di festa. Tra questi ricordiamo con affetto alcuni amici di Casa S.Maria di Laxolo.

Ad allietare il momento della merenda è stato il gruppo folkloristico "I AMìS DE DOSENA" con canzoni popolari di inizio secolo: a tutti i membri del gruppo va il nostro ringraziamento per aver offerto gratuitamente la graditissima esibizione.

La giornata dei festeggiamenti si è conclusa poco prima dell'ora di cena e siamo certe che la maggior parte dei nostri ospiti non abbia faticato a prender sonno almeno per quella sera.

L'appuntamento con le notizie da Casa Mons. Speranza sarà con il numero di dicembre.

A presto,

le animatrici Valentina e Barbara

PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI
accompagnare i figli a diventare adulti

Già da anni la Parrocchia di Zogno propone ai genitori dei ragazzi dell' iniziazione cristiana (elementari e medie) una serie di incontri mensili che hanno lo scopo di aiutare gli adulti a continuare la formazione cristiana, ad approfondire la proprie convinzioni, a chiarire i dubbi, a creare un terreno di confronto e di scambio per poter sempre più crescere e maturare accanto ai propri figli.

La partecipazione a questi incontri è buona quando i ragazzi si apprestano a vivere i sacramenti della confessione, della comunione e della cresima, mentre lascia un po' a desiderare quando non ci sono grandi scadenze.

Solitamente quando i ragazzi terminano il cammino di terza media con la "Professione di Fede", finiscono anche gli incontri con i genitori. Ci si è però accorti che viene a mancare un'opportunità molto preziosa e un'occasione bella per poter continuare ad accompagnare i nostri ragazzi a diventare grandi e adulti. Ecco allora che è nata la proposta di poter camminare ancora insieme e di approfondire temi e argomenti vicini ai preadolescenti e adolescenti soprattutto, età così critica e così difficile da interpretare e comprendere. È proprio davanti a questi figli, che ci mettono in discussione su tutto, che dobbiamo trovare il modo di entrare in dialogo e continuare ad essere genitori ed educatori che non si arrendono davanti alle difficoltà ma al contrario si lasciano coinvolgere e mettere in gioco in modo nuovo per poterli sostenere in questo viaggio verso la maturità.

Con l'aiuto di educatori qualificati abbiamo messo in cantiere un piccolo percorso che ci aiuti in primo luogo a capire sempre più il nostro ruolo educativo, come ci dobbiamo comportare, cosa dobbiamo fare in certe situazioni e in un secondo momento cosa sta succedendo dentro di loro, cosa cercano, cosa vogliono e chi desiderano essere.

Il percorso si divederà in due momenti: il primo comprensivo di tre incontri che si svolgerà tra ottobre e novembre e il secondo, sempre di tre incontri, tra gennaio e febbraio.

La modalità degli incontri sarà interattivo, cioè con il coinvolgimento in prima persona dei genitori. Infatti, dopo il primo incontro dove si ascolterà la relazione dell'educatore seguiranno a distanza di quindici giorni altri due momenti guidati per approfondire e discutere tutto quello che è emerso dalla prima serata in modo da rendere concreto e pratico il messaggio ascoltato.

PRIMO MODULO:

LUNEDÌ 25 OTTOBRE 2004.

IL RUOLO EDUCATIVO DELLA FAMIGLIA: la relazione tra genitori e figli.

In questo incontro si cercherà di capire il contesto culturale in cui vive l'adolescente oggi, cosa scegliere tra autoritarismo - permissivismo - autorevolezza, come ascoltare e comunicare con i figli per entrare in sintonia creando con loro un'alleanza…

Relatore: ***Emilio Majer, educatore professionale, esperto in politiche per l'adolescenza***

LUNEDÌ 8 e 15 NOVEMBRE 2004

LABORATORIO GENITORI: esperienze a confronto e orientamenti educativi

In questi due incontri ci divideremo in gruppi e, guidati da educatori, ci si confronterà sulla relazione ascoltata e soprattutto sul racconto delle nostre esperienze .

SECONDO MODULO

24 GENNAIO 2005

IL RUOLO EDUCATIVO DEL GRUPPO: le dinamiche relazionali del gruppo dei pari.

In questo incontro si parlerà del ragazzo e del gruppo dei pari: l'identità del gruppo, il linguaggio dei pari, il modo di comunicare del gruppo e dei gruppi (verbale e non verbale) come espressione di differenziazione dall'adulto, come viene filtrata la comunicazione dei mass media (televisione, cinema, videogiochi, telefonini, pubblicità, musica…), quali effetti produce questa comunicazione di massa nel gruppo.

Relatore: ***Emilio Majer, educatore professionale, esperto in politiche per l'adolescenza***

LUNEDÌ 14 e 21 FEBBRAIO 2005

LABORATORIO GENITORI: esperienze a confronto e orientamenti educativi.

Il percorso formativo si rivolge ai genitori e a tutti coloro che hanno compiti educativi nei confronti dei preadolescenti e adolescenti (13 - 17 anni). Gli incontri si terranno nel salone dello Oratorio di Zogno con inizio alle ore 20.30.

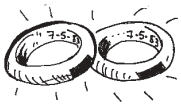
Per informazioni rivolgersi a don Paolo, tel. 0345.91138.

Nati in Cristo

MAVERICK GHISALBERTI
di Luigi Giacomo e Ramona Fustinoni
battezzato il 25 luglio 2004

SOFIA FILIPPI PIOPPI
di Enrico e Simona Gamba
battezzata il 12 settembre 2004

LUCA SILVIO RINALDI
di Francesco e Alessandra Sonzogni
battezzato il 12 settembre 2004



Sposi in Cristo

ELENA CARABOI E GIUSEPPE QUARTI
sposi il 25 agosto 2004

FRANCESCO PELLEGRINI E CINZIA D'ANGELO
sposi il 28 agosto 2004

LUCA GENTILI E DANIELA LOCATELLI
sposi il 28 agosto 2004

MIRKO CARMINATI E ALESSANDRA GHISALBERTI
sposi il 31 luglio 2004

GIUSEPPE SONZOGNI E CHIARA RONDELLI
sposi l'8 settembre 2004

40 ANNI DI MATRIMONIO DA FESTEGGIARE
I coniugi Maria Teresa Troise e GianMario Pesenti tagliano il traguardo dei quarant'anni di matrimonio. Una bella ricorrenza da festeggiare con l'augurio che ci siano ancora tante altre occasioni di festa

Ricordiamoli

SILVANO BUSI
30-8-1979

VINCENZA RUBIO
6-10-1990

ANGELO TIRABOSCHI
3-8-1995

ROSI ROTA
3-8-1995

ENRICO PESENTI
3-8-1995

LUIGIA BONALDI
28-10-2003

MARCELLA CERONI
12-9-2004

Hanno raggiunto la Casa del Padre

MARIA PERSICO
di anni 80 il 6 agosto 2004

ELISA BOSIO
di anni 88 il 30 agosto 2004

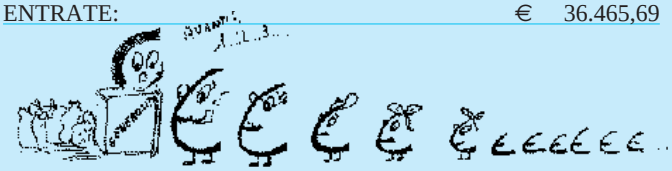
VLADIMIRO FUSTINONI
di anni 62 il 7 settembre 2004

MARCELLA CERONI
di anni 62 il 12 settembre 2004

RESOCONTO LUGLIO-AGOSTO 2004

RESOCONTO LUGLIO 2004

Per la Chiesa	€	25.000,00
Per la Chiesa	€	100,00
Per la Chiesa	€	150,00
Per la Chiesa	€	433,00
Per la Chiesa	€	500,00
In M. Laura Carminati	€	50,00
Offerta battesimo	€	50,00
Da don Umberto	€	130,00
F.R.	€	50,00
Per gita St.Moritz (25 luglio)	€	2.968,00
Affitto	€	516,46
Per le missioni	€	100,00
Vendita Zogno Notizie -giugno-	€	32,25
Elemosine 28 - 4	€	727,86
Elemosine 5 - 11	€	667,50
Elemosine 12 - 18	€	603,88
Elemosine 19 - 25	€	549 ,00
Dal museo	€	**372,01**
Festa Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù (Rasga)	€	**3.250,00**
Festa Carmine Vecchio	€	**491,14**
ENTRATE:	€	36.465,69



RESOCONTO AGOSTO 2004

Per la Chiesa	€	980,00
In M. Laura Carminati	€	120,00
Offerta funerale Maria Persico	€	150,00
Offerta matrimonio	€	600,00
Offerta matrimonio	€	200,00
Offerta matrimonio	€	100,00
Da don Umberto	€	175,00
Per San Lorenzo	€	200,00
Portatori San Lorenzo	€	500,00
Assicurazione Casa Marconi	€	200,00
M.A e A. per San Lorenzo	€	200,00
N.N. per Trefontane	€	500,00
Per le missioni	€	1.000,00
Affitto	€	516,46
Vendita Zogno Notizie -Luglio-	€	69,66
Vendita Libri	€	4.235,00
Elemosine 26 - 1	€	816,32
Elemosine 2 - 8	€	715,20
Elemosine 9 - 15	€	1.759,52
Elemosine 16 - 22	€	705,68
Elemosine 23 - 29	€	666,23
Santuario Maria Ss.ma Regina (giugno e luglio)	**€**	**506,00**
Festa Santuario Maria Ss.ma Regina	**€**	**1.204,00**
Festa Trefontane	**€**	**855,00**
Festa Cassarielli	**€**	**185,08**
M.V.B. per Opera Pia Caritas -agosto-	**€**	**238,68**
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas -agosto-	**€**	**50,44**
ENTRATE:	€	17.159,15

CINEMA TRIESTE ZOGNO

PRESENTA

12ª RASSEGNA FILM DI QUALITÀ

PRIMO CICLO 2004/2005

- NO TESSERA
- INGRESSO SINGOLO FILM € 4.00

FILM DA PROGRAMMARE TRA LE USCITE 2004/05

13/20/27	Gennaio '05
3/10/17/24	Febbraio '05
3/10/17/31	Marzo '05

OTTOBRE	07	MONSTER di Patty Jenkins
	14	POTORNO di Giovanni Fago
	21	LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA di Peter Webber
	28	I DIARI DELLA MOTOCICLETTA di Walter Salles
NOVEMBRE	04	IN MY COUNTRY di John Boorman
	11	AGATA E LA TEMPESTA di Silvio Soldini
	18	LUTHER di Eric Till
	25	A/R ANDATA E RITORNO di Marco Ponti
DICEMBRE	02	LOST IN TRANSLATION di Sofia Coppola
	09	PAUSA
	16	PAUSA
	23	BUON NATALE!
	30	PAUSA

BUONA VISIONE